Anno XIII. N. 128 — Udine, Lunedì 9 giugno 1890 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

O MONARCHIA O REPUBBLICA

Francesco Crispi, trovatosi alle strette e vistosi in grave pericolo, ha saltato, come suol dirsi, il fosso. Si è rifugiato all'ombra della Monarchia, e si è fatto più monarchico del Re e di tutti i monarchici che furono e che sono.

Nella omai famosa seduta del 31 maggio ultimo scorso, egli pose, come è noto, un dilemma, che non era che un laccio abilmente teso, e nel quale ciecamente caddero 317 deputati. Egli disse che votare per lui significava votare per la Monarchia: chi votava contro di lui votava contro la Monarchia, e perciò votava per la Repubblica. O Monarchia, o Repubblica: sceglieste, egli ha detto. Io sono la Monarchia, il *non io* è la Repubblica.

Si può essere più goffamente audace e ridicolo? Eppure con questi due corni, che stanno in bella compagnia col *famigerato* corno della iettatura, una questione di politica interna e personale è stata portata nel campo delle istituzioni, e un Crispi, si noti bene, un Francesco Crispi si è costituito e si è presentato come la realizzazione, l'incarnazione e la personificazione della monarchia in Italia.

Così è avvenuto che invece di democratizzare la monarchia, ha monarchizzato sè stesso, e ha dato ad intendere che in sè stesso era monarchizzata quella democrazia radicale e radicaleggiante, che fino ad ora ebbe per guida e per iscopo della sua politica e del suo governo. La Monarchia pertanto è stata resa solidale e responsabile del governo più settario, della politica più faziosa e della dittatura più dispotica, che per avventura *siano* apparse nella nostra Italia, e in qualsiasi altra nazione libera e civile. La Monarchia è stata completamente scoperta di fronte alle lotte partigiane e agli urti parlamentari, mentre un uomo audace se ne è fatto un manto ed una coperta per istornare dal suo capo la tempesta.

Perisca moralmente e politicamente la Monarchia, purchè mi salvi io: così ho detto e così ha fatto Francesco Crispi, e trecentodiecisette *boni viri*, per non dire altro, hanno risposto *amen*, e con Crispi e per Crispi hanno ripetuto questo colpo funesto alla Monarchia e alle monarchiche instituzioni.

Volere o non volere, scrive l'ottima *Unione di Bologna*, la Monarchia è stata messa non solo di fronte, ma al paro della Repubblica, e con tale dilemma è stata formulata nettamente la lotta che si è impegnata in Italia, non solo adesso, ma dal giorno in cui fu conchiusa l'ibrida alleanza del liberalismo sabaudo col radicalismo settario per fare l'Italia, ossia per disfare sei monarchie, e principalmente quella del Papa, per formarne una sola col nome ma colle ruine della dinastia savoiarda, una delle più antiche che regnassero in Italia.

E' abbastanza noto che la Monarchia fu accettata come un espediente transitorio, come un mezzo di opportunità, come un aiuto materiale e morale. L'idea unitaria, nata dalle sètte e *dai mazziniani*, non si è fatta nè ha potuto rendersi monarchica, sabauda e italiana, soltanto perchè la Monarchia l'ha realizzata ed effettuata. Per quanto si cangi la veste a un uomo, questo non cambia natura: finchè volete, ma il cavallo resterà sempre cavallo; come se addosso a un uomo porrete la pelle del leone, l'*uomo non si tramuta* mai nel fiero e forte re della foresta.

Fino ad ora però non si era mai osato contrapporre nettamente e recisamente la intima e primigenia essenza del così detto risorgimento italiano alla sua estrinseca e accidentale modalità. Non ancora si era ardito formularla con una parola che in sè stessa contiene *un programma* completo, esplicito e chiaro. Si è sempre tergiversato, si è sempre parlato con parafrasi e con mezzi termini. Adesso non è più così, e tanto meno lo sarà per l'avvenire.

La Repubblica è già stata indicata nettamente come un vessillo di lotta, come una meta di azione e come un programma di politica contro la Monarchia. Ma si badi bene: non già contro la Monarchia in genere e in astratto, ma bensì contro la Monarchia oggidì trapiantata in Roma, e quel che è più contro quella Monarchia che Crispi personifica in sè stesso, nella sua politica e nel suo governo.

La Repubblica pertanto appare nel suo più *seducente ideale*, mentre le si contrappone la Monarchia prosaicamente spoetizzata e spoetizzante, quale si è quella che un Crispi identifica in sè medesimo. Ci vuol poco a comprendere la diversità di prestigio morale che si riscontra nell'uno e nell'altro corno del dilemma crispino: la Repubblica apparirà l'unico rimedio per sbarazzarsi di un monarchismo radicaleggiante e settario, che più che la Monarchia perde e ruina la nazione.

Allora si identificherà la nazione nella Repubblica per respingere la personificazione della Monarchia nella Massoneria, come ha fatto Crispi. E' allora verrà il momento, in cui sarà detto che chi vota per la Repubblica vota per la nazione, per la libertà, per l'Italia, mentre chi vota per la Monarchia vota per la setta, per la dittatura, per la Massoneria.

E ci si arriva a questo dilemma, e ci si arriva più presto di quello che si crede.

La profanazione delle Feste in Italia

Una delle più dolorose manifestazioni del sonno letale onde la patria nostra trovasi, *in questi giorni*, compresa, e compressa, è la profanazione del giorno festivo. Dandone l'esempio il Governo, le ricorrenze più clamorose e che meglio conferiscono a distrarre le popolazioni e allontanarle *dalle chiese*, vengono fissate in giorno festivo. In giorno festivo le riviste e passeggiate militari; in giorno festivo il tiro a segno, i comizi, i *meetings*, i banchetti, le corse di cavalli, le regate, le *commemorazioni* dette patriottiche, le distribuzioni de' premi alle scuole laiche, ecc. ecc. Per inaugurare un monumento italianissimo poi non basta che si scelga un giorno festivo, si ha inoltre l'avvedimento di scegliere, tra i festivi, un giorno che sia tanto solenne, tanto celebrato, tanto divoto e sacro quanto più è manifesta e atroce l'ingiuria che ne viene alla Chiesa. Il monumento a Giordano Bruno che si sarebbe potuto scoprire molte settimane e mesi prima, venne invece inaugurato il 9 giugno 1889, perchè in quel giorno cadeva la solennità della Pentecoste.

***

In Montecitorio la profanazione delle feste assume il carattere d'una ostentazione, non sapete dire se più sfacciata o più goffa. Succede talvolta che, essendosi esaurito l'ordine del *giorno*, e non trovandosi in pronto altro lavoro, si sospendano d'un paio di giorni o tre le tornate. Ma se ricorre un giorno festivo, fuori della domenica, potete esser sicuri che, lavoro o non lavoro, *ministri* e deputati trovano l'*urgenza* di convocarsi, salvo, nel discutere, a trattarsi di cani che abbaiano e di porci che grugniscono. Ma tant'è: preferiscono passare per cani e porci, anzi che per osservatori del giorno festivo! E questo vi dia ragione del *servile pecus* che è divenuto il nostro Parlamento, belante il panegirico al randello che lo percuote.

***

E' pure prammatica stabilita, che le dimostrazioni di piazza prendano a strepitare nelle ore in cui nelle chiese si celebrano le sacre funzioni, e finchè queste durano, non si dia tregua al suonare delle musiche ed allo sfilare per le vie delle Associazioni e *delle* bandiere, come successe domenica scorsa a Vercelli, per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. E chi, sottraendosi a questi turbini, entri in chiesa, è mostrato a dito, deriso e talvolta anche malmenato.

***

Il frutto che da ciò raccoglie l'Italia mostrano le sue campagne, cui strane e rovinose vicende d'atmosfera colpiscono di *non meno strani e rovinosi malori*. Anche quest'anno siede sovrana e già va spiegando sopra i vigneti la sua nera tela di squallore e di sterminio la peronospora. E le speranze nelle popolazioni, di rifarsi dei passati disastri, si vanno ogni dì più dileguando. Per l'Alta Italia sopratutto, il raccolto dell'uva, è quest'anno questione di vita o di morte economica. E guai al parroco che osasse dire che *propter peccata veniunt adversa*: le manette sono pronte!

***

I segni precursori dello scoppio delle polveri non potrebbero essere più evidenti. Ma non sarà la Chiesa quella che dovrà soffrirne. Le rivoluzioni sociali, succedutesi già sotto mille forme, non tolsero mai alla religione di Gesù Cristo un punto solo del

---

92 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

— Alice, resta presso di me.

Quindi, posando la sua mano tremante sul capo della nipote diletta:

— Alice, tu sei giovane ancora, e la tua vita può essere lunga. I tuoi giorni fino ad oggi furono mesti, ma possono allietarsi per te ancora.

— La mia vita è già tracciata. Io non abbandonerò mio padre, e Rosel e Renato mi terranno più tardi presso di loro. Spero che non tornerò loro di peso.

— Alice, il tuo *sorriso mi fa male*. Dunque tu avrai sacrificato la tua vita per il bene degli altri, e nessuno penserà a te? Tu hai sofferto assai un giorno, mia diletta; ma quel dolore è dimenticato, non è vero?

Alice si riscosse. V'era tanta lucidità in queste parole pronunciate con voce debole e tremante, v'era tanto affetto profondissimo in quello sguardo, che ella si sentì commossa in tutta l'anima. Da lungo tempo la signora di Kerouez, abbattuta dall'età, era sembrata vivere *quasi fuori del mondo*, e Alice erasi avvezza a rinchiudere in sè i suoi sentimenti. Ma ella provò una dolcezza indicibile allo scorgere quella simpatia così viva e effettuosa: nella sua vecchia avola ella ritrovava una madre.

— Oh, nonna, nonna la vostra bontà mi strazia. Ora vedo meglio bisogno quanto io ho del vostro sostegno. Dio, confido, vi lascierà ancora a me.

— No, egli, mi chiama, ma la mia Alice non proseguirà la sua strada sola. Figlia mia, la nostra Rosel — ti ricordi che io la chiamava la piccola contessa? — Rosel prenderà il tuo posto presso di mio figlio, e tu, tu puoi essere ancora felice.

Alice si nascose il capo fra le mani.

— No, non parlate così, nonna.

— Sapete bene, mamma, che è impossibile; non turbate con chimere allettatrici una pace che è così difficile conservare. Pregate Dio che io segua senza debolezza la via, dove non mancano, neppur per me, le dolci consolazioni, i conforti.

Il conte entrava in quell'istante. Egli si fermò sorpreso; la mano di sua madre posavasi ancora sul capo di Alice inginocchiata presso il letto.

— Filippo, gli disse ella, ti ricordi con quanto ardore la sua povera madre te l'ha raccomandata morendo?

Il conte fu commosso a tale ricordo.

— Anch'io te la confido, povera figlia.

Quindi ricaddo nel suo silenzio abituale, accontentandosi di ricevere con un dolce sorriso le cure dei suoi figli.

Gerardo giunse il dì appresso. La morte, che spaziava colle sue fredde ali su quella casa, circondò di un velo di mestizia anche quella gioia. Gli occhi di Rosel erano molli di lacrime, e la mano di Renato strinse con forza quella dell'amico suo.

— Venga presso della nonna, disse Alice, chè desidera vederla.

Il conte trovavasi presso alla morente grave e triste. Gerardo *si inginocchiò presso* il capezzale, e le porse la mano.

— Voleva darle l'estremo addio... Suo avo e mio padre hanno combattuto per la medesima causa... erano fratelli d'armi.

La sua voce era oppressa, debole così da rassomigliare a un soffio. Ella fe' segno al conte che la lasciasse sola con Gerardo, quindi rispose:

— Dunque ella ci dà Rosel.

— E con lei la felicità entra in questa casa, disse egli con voce commossa, la felicità e anche, se m'è permesso dirlo, un po' la *prosperità*. Rosel è mia figlia adottiva, e io penserò a provvedere perchè ella abbia certo più che non credessero le persone generose che l'hanno accolta povera.

— Io non vedrò rifiorire la nostra casa, *ma benedico colui che fu tanto buono per* noi. Renato sarà felice... Ma e lei?

(Continua).

suo vigore intrinseco. Si rivestì ella invece di nuove e sempre più belle rifioriture. Ciò rammentino i cattolici. E, di fronte ai maggiori mali che ci si preparano, rammentino eziandio che molto attende dalla loro fede, la minacciata società, e che allora si sa di essere vero cattolico, cristiano sincero, quando l'esser tale costa qualche cosa.

Nuovi particolari sull'eccidio di Warscheik

Nonostante le ripetute pubblicazioni fatte in proposito, non sono noti tutti i particolari del doloroso fatto, nel quale caddero uccisi il tenente Zavagli e un'altro dell'equipaggio del *Volta*. Al *Corriere della Sera* comunicano una lettera scritta da persona appartenente all'equipaggio del *Volta*. Essa riempie molte lacune e per questo stimiamo interessante pubblicarla.

Warscheik trovasi a circa 150 miglia lungi dall'Equatore, sulla costa africana. E' un paesello composto di poche capanne difese dal mare da erti scogli.

Il popolo che vi abita è Somalo-indigeno, popolo dedito principalmento alla depredazione ed al saccheggio. Difatti molte carovane traversando quei deserti furono assalite da questi ladroni, poi trucidate e derubate di quanto portavan seco. Nel frattempo in cui mi trovava in quei posti una missione francese fu pure vittima dei Somali.

Da parecchio tempo Warscheik figurava presso però l'Italia, di essere sotto il suo protettorato, ed è per questo che il *Volta*, lontano da ogni sospetto, quando ritornò dallo Zanzibar, si ancorò in quel porto. Il comandante Amari, per ordine del Ministero, inviò a Warscheik colla barca a vapore l'ufficiale Zavagli (sottotenente di vascello), il macchinista, il fuochista, il timoniere, il prodiere, il padrone della barca ed un interprete d'Alessandria d'Egitto. Il comandante pensò inoltre di consegnar loro quattro carabine colle relative munizioni, in caso che fossero assaliti. Ma che avrebbero potuto fare quattro armi da fuoco contro circa quattrocento indigeni?

La barca a vapore partì adunque dal *Volta* diretta a Warscheik e siccome c'era un po' di mar grosso, portò pure l'ancora, che gettò presso la spiaggia del paese. Scese a terra prima l'interprete, poi il Zavagli, che fu portato fino alla spiaggia dal padrone della barca (sotto-nocchiere Bertolucci) in causa che la lancia, per la bassa marea, non potè accostarsi proprio presso terra.

Appena arrivati a Warscheik, il sultano accompagnato da due Somali-indigeni, si avvicinò loro con fare amichevole, strinse a tutti la mano e domandò che cosa volevano.

L'ufficiale per mezzo dell'interprete Scei-Amed, gli fece capire che erano italiani e che erano venuti in quel posto col vapore per consolidare vieppiù l'amicizia tra l'Italia ed il loro paese. Gli dichiarò inoltre che se avevano bisogno di viveri e di denaro, inviassero a bordo del *Volta* della gente per prender tutto, chè sarebbe stata bene accolta. Il sultano si allontanò esprimendo in arabo queste parole: Adesso andrò a vedere d'un sambucco (una gran barcaccia). Ma nel partire alzò il turbante che teneva legato alla cintola e lo scosse rapidamente. Questo gesto bastò perchè si scagliassero contro i nostri una ciurma di soldati Somali, i quali prima se ne stavan a fare come i curiosi a buona distanza dal loro sultano, che parlava coi nostri, mentre sulla sabbia, ai loro piedi avevano lancie, freccie e qualche fucile di vecchio sistema. Di tal principio di ostilità il primo ad avvedersi fu Scei-Amed, il qual, andosela a gambe invitò l'ufficiale alla fuga con queste parole: « Allons à bord! vendz a bord! »

Anche il sotto-nocchiere Bertolucci si diede alla fuga, ma l'ufficiale in sulle prime rimase con incerto sul da farsi; dopo simili cordialità d'amicizia da parte del sultano non potè forse supporre di un tradimento. Fuggì adunque per ultimo mentre intanto la ciurma vieppiù incalzava scagliando lancie e freccie, oltre a sparare qualche colpo di fucile.

L'interprete ed il Bertolucci ricevettero due freccie alle gambe, l'ufficiale invece fu colpito da molte lancie ed anche freccie alla schiena: nessuna ferita però avrebbe potuto pregiudicarli la vita, quando queste armi gli fossero stato levate subito o bruciata o tagliata la parte offesa. I Somali-indigeni ed in generale tutti i popoli dell'Africa, avvelenano le loro freccie con un unguento di cui ora non rammento il nome.

Il Zavagli, precipitandosi a mare, era prossimo ad aggiuntare la barca, quando una freccia lanciata velocemente, lo ferì mortalmente alla carotide, o, dirò più famigliarmente, alle canne della gola. Svenuto, sarebbe rimasto in mare, vittima senza dubbio di quelle genti, se due nerborute mani non lo avessero serrato di peso per le braccia e portato a giacere sotto il cassero di poppa.

Intanto anche il Bertollo (prodiere), mentre procurava di liberar la cima dall'ancora, attortigliata al propulsore dell'elica, così da impedire a questa le sue rivoluzioni, una palla di fucile lo colpì al fianco sinistro. Con tutto ciò, finchè ebbe forza, attese al suo dovere, quando cadde privo di sensi a' piedi della caldaia. Fu il Bertolucci allora che, benchè ferito, si slanciò a mare per supplire alle cure del Bertorello, ed intanto il macchinista, che poc'anzi avea portato sulla barca l'ufficiale, sparò alcuni colpi contro i Somali i quali combattevano senza posa slanciandosi pur essi a mare. Varie freccie o palle sfiorarono la testa del macchinista, una delle quali gli buttò a mare il cappello: rimase del resto illeso. Il fuochista, rannicchiato sotto la prua, attendeva alacremente al governo dei suoi fuochi, e quando la cima dell'ancora fu libera, la piro-barca partì velocemente, svaporando dalla valvola di sicurezza una pressione di più del regime stabilito. Ecco ora la barca libera; esternamente ed all'interno dello scafo vi sono delle freccie piantate in vari punti; eccovi il Zavagli agonizzante, che con un filo di voce esclama: « Soldati, combattiamo per l'onor della nazione. » Ma le freccie ancor attaccate alla schiena e quella principalmente che lo colpì al collo gli producevano dolori troppo atroci; pallido e smunto in faccia, cogli occhi languidi ed infossati; tutto intriso di sangue, proruppe una seconda volta: " Timoniere, dammi soccorso! " Con cure amorose, unite a rispetto, il pilota che fino allora avea sparato contro gl'indigeni, levò le freccie al disgraziato ed incominciò a fasciargli le ferite come meglio potè. Gli strappò un lembo della giubba per formarne una pezzuola, che gli legò alla buona attorno al collo, poi sparò vari altri colpi.

A gran passi ci avvicinavamo al nostro trasporto e l'ufficiale per l'ultima volta disse: " Issate la bandiera presso il ciminiere a prua. " (Segno convenzionale per far capire alla vedetta del legno che qualche cosa di sinistro dovea esser loro successo).

Se ne avvide il *Volta* e lestamente ammainò una lancia con sette marinai ed il secondo nostromo, e quando questa giunse presso la barca a vapore, il Bertolucci fece loro cenno di ritornarsene, gridando: « Siamo stati traditi, feriti gravemente, la scala, la scala che si cali. » Infatti, per il brevissimo tempo che si doveva rimanere a Warscheik, il comandante ordinò che tanto l'equipaggio, quanto la macchina si mantenessero pronti a partire. Ed è per questo che si era lasciata la scala a' paranchi.

Appena l'ufficiale fu trasportato al nostro legno, spirò subito, e il marinaio Bertorello morì otto ore dopo. Quindi si bombardò il paese, ma non prestandosi tanto il *Volta* per un combattimento essendo prima trasporto, poi perchè ha troppa pescagione, la vendetta riuscì quasi inefficace: si sparò 41 colpi di granata, una gran parte dei quali andarono in paese, ma i più caddero sopra scogli dai quali il paese era difeso. Si salpò e ci dirigemmo verso Aden. Ommetto la fermata ad Oppia, poco interessante.

La macchina fu messa avanti a tutta forza, coll'idea di arrivare in quattro giorni ad Aden, per dar degna sepoltura alle due vittime. Ma i caldi tropicali dell'Africa non permisero che i due cadaveri si potessero conservare, che già incominciarono a putrefarsi. Furono posti in una cassa di zinco ed una di legno e buttati a mare.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 7 — Presidente Biancheri

Le interpellanze sui tabacchi rimandate

Lucca propone, anche a nome di Plebano, che si rimandino le loro interpellanze relative agli acquisti dei tabacchi, al bilancio del ministero delle finanze. Così rimane stabilito.

Per gli italiani al Brasile

Pompili svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri intorno al decreto del governo provvisorio del Brasile concernente la naturalizzazione degli stranieri.

Berio svolge identica interrogazione del preopinante: loda però il decreto 15 dicembre 1889 del governo provvisorio del Brasile.

Crispi non consente colla teoria di Berio: quando il ministero ebbe cognizione del decreto 15 dicembre 1889 del governo brasiliano, prese accordi coi gabinetti delle altre nazioni, ai quali comunicò che l'Italia, anche dopo sei mesi, avrebbe considerati suoi cittadini gli italiani residenti al Brasile, perchè la nazionalità non si poteva perdere pel solo fatto di quel decreto.

Quasi tutte le potenze convennero negli apprezzamenti nostri.

Fu presentato in proposito un *memorandum* al ministro degli esteri del Brasile, e dalla risposta di lui risulta che anche quel governo ammettova che senza una dichiarazione espressa non si riterranno naturalizzati gli stranieri che dimorano in quello Stato. Quindi anche dopo sei mesi ammetterà le dichiarazioni di quei nostri connazionali i quali non intendono perdere la nazionalità italiana.

Contro le nuove convenzioni postali marittime

Di Sant'Onofrio svolge la sua interpellanza al ministro delle poste e telegrafi circa la proposta soppressione contenuta nel quaderno d'oneri dell'attuale ed unica comunicazione fra Palermo e Messina per la costa settentrionale di Sicilia.

Palizzolo svolge la sua interpellanza sui criteri a cui sono informati i capitoli d'oneri per le nuove convenzioni postali marittime del regno; critica lungamente i capitoli stessi.

Perrone Paladini svolge una interpellanza sullo stesso argomento.

Lacava rende omaggio alla commissione che studiò il riordinamento dei servizi marittimi, che portò a compimento il suo lavoro con grande amore e patriottismo, ed aggiunge che in base ai suoi studi ha compilati i quaderni d'oneri per le convenzioni da stipularsi. Ricorda che i nuovi capitolati ebbero la massima pubblicità; afferma che essi non costituiranno un monopolio perchè furono compilati tenendo presente la formazione di grandi società e di altre cinque società minori.

Esso non mancherà di tenere conto per trarre dalle nuove convenzioni il maggior profitto possibile nell'interesse delle popolazioni.

Maldini, relatore della Commissione che studiò il riordinamento dei servizi marittimi, dà spiegazioni intorno ai lavori e studi della commissione stessa, e respinge l'accusa che essa abbia voluto sopprimere alcune linee del Mediterraneo a beneficio di altre dell'Adriatico.

Bobbio svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del governo intorno alla quota di concorso delle provincie di Alessandria, Torino, Genova o Cuneo per la costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti.

Finali dice che il governo si preoccupò della questione che non è lieve.

Chiese il parere del Consiglio di Stato e quel parere era contrario ai comuni e provincie che non hanno ancora risposto. Il governo continuerà ad occuparsi.

Cucchi L. svolge la sua interrogazione sugli intendimenti del governo circa il progetto di legge per l'ordinamento del sistema tributario dei comuni e provincie. Suggerisce intanto alcuni provvedimenti che sarebbero di grande sollievo ai comuni.

Seismit Doda riconosce la gravissima questione meritevole di lungo studio. Intende presentare un progetto di legge, ma nella prossima sessione.

Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro degli interni circa la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza in Corato.

Crispi rettifica i fatti esposti da Imbriani, per alcuni dei quali pende giudizio. Ritiene che l'interpellante sia stato ingannato. Ad ogni modo assumerà informazioni.

Quartieri svolge un'interrogazione intorno alle cause dello sciopero avvenuto alla galeria del Borgallo.

Finali dà spiegazioni ed assumerà particolari informazioni e provvederà.

Crispi risponde che gli scioperi non hanno avuto seguito, sebbene i sobillatori non mancassero. Le autorità hanno fatto il loro dovere e come in passato, così in avvenire non mancheranno di tutelare insieme l'ordine pubblico ed i giusti desiderii della classe operaia.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

ITALIA

Lodi — *Tre « abbasso » significanti.* — In una dimostrazione Garibaldina, alcuni studenti presero a gridare: *abbasso i preti, abbasso gli operai, abbasso i poveri.* Gli studenti furono presi a ceffoni e a pedate dagli stessi garibaldini e persuasi così che se è meritorio gridare villanie al clero, non è permesso mettere insieme con esso gli operai ed i poveri. Eppure quei disgraziati studenti erano stati logici e schietti accoppiando tre *abbasso* che stanno benissimo messi insieme perchè l'uno è conseguenza dell'altro.

Roma — *Pel Cardinal Massaia.* — Il Prefetto ha rilasciato il Decreto, col quale autorizza il trasporto e la tumulazione della salma del Card. Massaia al sepolcreto dei cappuccini in Frascati.

In questa circostanza avranno luogo suffragi e onoranze solenni.

ESTERO

Russia — *Un matrimonio in pericolo.* — I giornali russi scrivono che il principe Nikita di Nikita di Montenegro è caduto in disgrazia dello czar e quindi è probabile che vada a monte il matrimonio progettato fra la principessina Elena sua figlia e lo czarevitch. Il principe Nikita avrebbe accusato lo czar ed il suo governo d'intralciare i suoi piani col re di Serbia.

Svizzera — *Inaugurazione di ferrovia.* — Sabato fu inaugurata la ferrovia Monte Generoso che dal lago di Lugano sale 1700 metri.

Il treno inaugurale con numerosi invitati svizzeri e italiani impiegò ore 1 1[4 a salire la montagna.

Il tempo era splendido. Il panorama verso le Alpi e la Valle del Po è ammirabile.

Cose di casa e varietà

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 6 giugno 1890.

Sospeso l'approvazione della deliberazione dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento riguardante la contrazione di un mutuo per pagare un debito scaduto.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Udine riguardante la rinnovazione di un mutuo col Comune di Udine scadente il 31 dicembre p. venturo.

Approvò la delibera del Consiglio stesso relativa all'attivazione del servizio farmaceutico in economia.

Approvò il consuntivo 1888 dell'Orfanotrofio Renati di Udine.

Idem, idem della Casa di Ricovero di Udine.

Approvò l'impiego di capitale in mutuo fruttifero per parte della Confraternità dei calzolai di Udine.

Deliberò di rinviare al Comune di Vito d'Asio, per le repliche del Consiglio comunale, gli atti riguardanti l'utilizzazione di beni di ragione del Comune.

Approvò l'aumento di categorie stabilito dal Comune di Pasian Schiavonesco per l'applicazione della tassa famiglia.

Approvò il regolamento del Comune di Forgaria per la tassa postatico.

Idem l'alienazione di rendita pubblica dei Comune di Tolmezzo e relativo acquisto d'immobili.

Idem la cessione di area pubblica ai frazionisti di Grizzo (Montereale Cellina).

Idem la transazione tra il Comune di S. Daniele ed il Governo in ordine al credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem la convenzione tra il Comune di Raccolana e la Società delle ferrovie per la sistemazione di sentieri pedonali.

Idem l'impiego di somma in pagamento di lavori all'acquedotto di Midiis comune di Socchieve.

Deliberò la competenza al Comune di Latisana di una spesa spedalizia.

Autorizzò il Comune di Tarcento a contrarre un mutuo per pagamento spese inerenti a lavori comunali.

Approvò il regolamento del Comune di Pasian Schiavonesco sulla tassa stessa.

Idem idem di Feletto Umberto sulla polizia stradale.

Approvò l'utilizzazione di piante in Comune di Ovaro.

Idem la concessione di piante a privati in comune di Zuglio.

Respinse il ricorso di alcuni abitanti di Polcenigo per compartecipazione nella divisione di beni in Vigonovo.

Approvò il parziale affranco di un mutuo attivo per parte del Comune di Socchieve.

Emise voto favorevole per l'approvazione dei bilanci nella Provincia per l'anno 1890-91.

Deliberò su alcuni ricorsi in materia di tasse comunali.

Emise mandato d'ufficio a carico del Comune di Valvasone per pagamento di spedalità estera.

Tempesta

Ieri dalle 3 pom. alle 3,30, nel Comune di Buttrio è caduta la grandine. I chicchi erano grossi come nocciuole. Ha recato un danno abbastanza rilevante all'uva ed al frumento. Per fortuna era mista alla pioggia e non era accompagnata da vento; chè altrimenti avrebbe desolata la campagna.

Anche a Moimacco la tempesta fece danni.

Municipio di Udine

Avviso

Col giorno 12 giugno corr. viene riattivato sulla Piazza Venerio il mercato per la *vendita all'ingrosso delle frutta* restando perciò la piazza Mercatonuovo esclusivamente assegnata per le minute rivendite.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 6 giugno 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Le notizie dalla campagna

Le notizie sull'andamento della campagna giunte al Ministero dell'agricoltura anche a mezzo dell'ufficio centrale di meteorologia, possono così riassumersi: « La campagna si mantiene in generale in condizioni buone, ma è ancora quasi dovunque desiderato il tempo stabilmente sereno e caldo. La vite in alcuni luoghi è scarsa di grappoli. La peronospora, benchè relativamente in proporzioni molto ristrette, è apparsa in molte parti anche in Sicilia ed in Sardegna. Seguono a falciarsi i prati con buono prodotto; si sarchia, si zappa e rincalza il granturco. Promettenti l'ulivo ed il frumento. »

Un avviso ai direttori di stabilimenti ecc.

Si ricorda ai direttori di stabilimenti ai capi officina che l'articolo 79 della legge di P. S. fa loro obbligo di trasmettere all'Autorità di P. S. la nota degli operai che tengono al lavoro col nome cognome età e comune d'origine.

I contravventori sono puniti con L. 50 di ammenda.

Braccialetto d'oro

Nei pressi del Teatro Minerva fu rinvenuto un braccialetto d'oro. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo dall'Ufficio di P. S. ove è stato depositato.

Rissa

Per questioni d'interesse Toffolutti Domenico di Pinzano al Tagliamento feriva il proprio nipote Gio. Batta con un colpo di ronca. Fu arrestato.

Disgrazia

Fu ricoverato all'Ospedale Civile Bertoluzzi Basilio cocchiere presso il co. Prampero con fratura della gamba destra riportata cadendo da un carretto.

Nuovo Sindaco

Con decreto reale fu nominato Sindaco del Comune di Palazzolo della Stella il sig. Fantini Gio. Battista.

Personale della Prefettura

A surrogare il dott. di Caporiacco passato in servizio della Provincia fu destinato alla nostra Prefettura il segretario dott. Giuseppe Majoglio ora alla Prefettura di Savona.

Arresto

Dagli agenti di P. S. fu arrestato per questua Marcuzzi Giuseppe fu Felice di anni 74 di Pasiano di Pordenone.

Scioglimento di Consiglio comunale

Con Decreto Reale del 31 maggio p. p. fu disciolto il Consiglio comunale di Vito d'Asio e nominato commissario straordinario per la temporanea amministrazione del Comune il sig. Vettori Pietro.

Foglia di Gelso

Prezzi fatti nel giorno 9 giugno 1890

Con bacchetta		Senza bacchetta	
Quint. 179,45	L. 18.—	Quint.	L. —.—
»	17 50		—.—
»	17.—		—.—
»	16.—		—.—
»	15.—		—.—
»	14.—		—.—
»	13.—		—.—
»	12.—		—.—
»	11.—		—.—
»	10.—		—.—

Diario Sacro

Martedì 10 giugno — s. Margherita regina.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 1 al 7 giugno 1890

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	8	
» morti	»	—	«	—
Esposti	»	2	«	—

Totale N. 17

Morti a domicilio

Giuseppe Gremese fu Nicolò d'anni 63 agricoltore — Irene Santi-Cerà fu Antonio d'anni 33 casalinga — Ada Comencini di Francesco d'anni 12 e mesi 8 scolara — Bernardo Bortolotti fu Giovanni d'anni 85 — Roberto Moretuzzo di Giovanni di mesi uno — Lorenzo Marcuzzi di mesi 6 — Teresa Comuzzi di Giovanni Battista di anni tre.

Morti nell'ospitale civile

Rosa Barbiani fu Gio. Batta d'anni 78 casalinga — Valentino Porsenti di mesi 3 — Antonio Paol fu Biagio d'anni 52 facchino.

Totale N. 10.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giovanni Lavoroni conciapelli con Catterina De Col setaiuola — Siro Rizzi muratore con Anna Tomadini sarta — Francesco Smainotto falegname con Catterina Danetto casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Emilio Gargorin bandaio con Antonia Cicuttini setaiuola — Giovanni Canciani falegname con Erminia Casarsa setaiuola — Giovanni Merz tornitore con Maria Fogar casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Imbriani e Fiorentino

Il Fiorentino che ebbe dell'asino da Crispi, pubblicò di non aver veduto da 25 anni almeno l'Imbriani. Questi manda all'*Opinione* una lettera in cui conferma quanto espose alla Camera dando alcuni particolari di fatto.

La lettera contiene frasi pungenti contro il comm. Fiorentini.

Fortis è andato

Ieri il Re ha firmato il decreto con cui si accettano le dimissioni dell'on. Fortis.

Il fondo del clero in Germania

Berlino 7 — (Camera dei Deputati). Si discute in terza lettera il progetto per la destinazione delle ritenute sugli stipendi del clero durante il Kulturkampf. Reichensperger si pronunzia in favore del centro: dichiara che se le varie frazioni parlamentari volessero far dipendere il loro voto da quello del centro violerebbero il diritto costituzionale. Meyer dichiara d'essere convinto che lo Stato non è obbligato a rimborsare il fondo di sedici milioni, ma soggiunge che voterà in favore del progetto indipendentemente dall'attitudine del centro: Siocher dichiara che il partito conservatore voterò col centro contro la legge.

Windhorst sostiene che il papa non ha dichiarato il suo *tolerari posse* riguardo allo spengelder. Egli è perfettamente indifferente se qualche individuo siasi aggirato intorno al Vaticano, ed abbia cercato di subodorarvi qualche cosa o poscia abbia riferito. Il papa invece nulla ha dichiarato. Conclude che il progetto ha carattere socialista. Chiede al ministro del culto di fare delle dichiazioni conciliaunti. Rickert rinnova la proposta di lasciare l'impiego dei fondi all'autorità superiore ecclesiastica.

Gossler dichiara che il Governo non può prendere in considerazione i sentimenti di un solo gruppo. Il centro vuol lasciare la responsabilità del progetto ai vescovi, ma le disposizioni di questi, riguardo al progetto stesso sembrano più favorevoli che non lo fossero dapprima, ciò chè ha dimostrato la dichiarazione pubblicata nel giornale del vescovo di Paderbon. La persona che informò il Governo che il *tolerari* fosse pronunziato dal papa sul progetto, è quella stessa che il papa è abituato ad incaricare dei negoziati col governo prussiano. Il centro grida: nominatelo! Il ministro continua senza far nomi, dice che il Governo non può fare dichiarazioni sopra ciò che farà se il progetto sarà respinto. Non ho, dichiara, chieste le deliberazioni del ministero su questo punto. La decisione del Governo potrebbe essere meno favorevole pel momento attuale ch'egli stesso non lo desideri. Il progetto fu preparato sotto Bismarck colle più pacifiche intenzioni. Se il progetto cade, rimane tuttavia pronto il buon volere del Governo. Windthorst ripete: Il papa non diede il consenso al progetto, nemmeno lo diede il capitolo di Paderbon, soggiunge che se in questo momento l'accordo non è possibile, rimane però la speranza d'un accordo futuro. Il progetto fu respinto. I soli progressisti votarono in favore. Tutti gli altri partiti votarono contro.

La parola di Francesco Giuseppe

Budapest, 7 — L'Imperatore ha ricevuto oggi le Delegazioni.

Rispondendo ai discorsi dei loro presidenti l'Imperatore disse:

« Nella situazione generale politica e nelle condizioni dei paesi balcanici che ci interessano più davvicino non è avvenuto alcun mutamento essenziale dallo scorso anno.

Le relazioni amichevoli esistenti con tutte le potenze mi raffermano nella speranza che le benedizioni della pace ci saranno mantenute anche per l'avvenire.

Nella unione vigorosa coi nostri alleati e nella cooperazione, inspirata a sentimenti di piena fiducia, con essi, negli scopi comuni della pace, io vedo, anche per l'avvenire, una garenzia già provata la quale assicura i miei sforzi pel benessere e per la prosperità dei miei popoli. »

L'Imperatore soggiunse:

" Lo sviluppo continuo delle nostre forze militari deve essere necessariamente messo in armonia il più che è possibile colla posizione importante che l'Austria-Ungheria deve sostenere a fianco dei suoi alleati ed in Europa.

Pur tenendo conto coscienziosamente della situazione finanziaria della Monarchia, sarà inevitabile di prendere in esame, oltre alla continuazione delle precauzioni militari, le spese che derivano dai progressi tecnici nel campo degli armamenti e delle fortificazioni. "

TELEGRAMMI

Berlino 9 — Alla commissione militare del Reichstag il segretario del tesoro annunziò la presentazione di un credito supplettivo per le nuove ferrovie strategiche e l'istruzione delle riserva coi nuovi fucili. Il ministro della guerra dichiarò che non poteva promettere il servizio di due anni neppure per l'avvenire.

Londra 8 — Vi fu iersera un banchetto al Savageclub. Stanley insistette onde Salisbury sorvegli accuratamente gli avvenimenti nell'Africa equatoriale se l'Inghilterra desidera conservare questo paese. Raccontò poscia degli aneddoti facendo ridere gli invitati a spese di Emin pascià.

Antonio Vittori, *gerente responsabile.*

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 7 Giugno 1890

Venezia	87	26	6	14	35	Napoli	76	65	83	42	26
Bari	62	30	64	25	80	Palermo	69	56	76	19	80
Firenze	39	73	53	70	76	Roma	45	86	36	37	58
Milano	14	80	90	12	78	Torino	42	18	69	86	61

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido 1 race. La ditta A. Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il sempli nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qu unque forma. — *Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere eNegozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Drogheri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione

coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni siano da flussione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregevoli sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentrificie d'altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l' *Ufficio Annunzi* del CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angelo Via Monte Napol. STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Crema** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Cernaja; — **Roma** presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; **Conegliano Veneto** Profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; **Chiaveri Liguria** farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumarie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO

(producendo più latte e più crema.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — **L. 13** per 50 Chilogr.

Panello L. 20 per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarlo.

Basta mandarsi 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

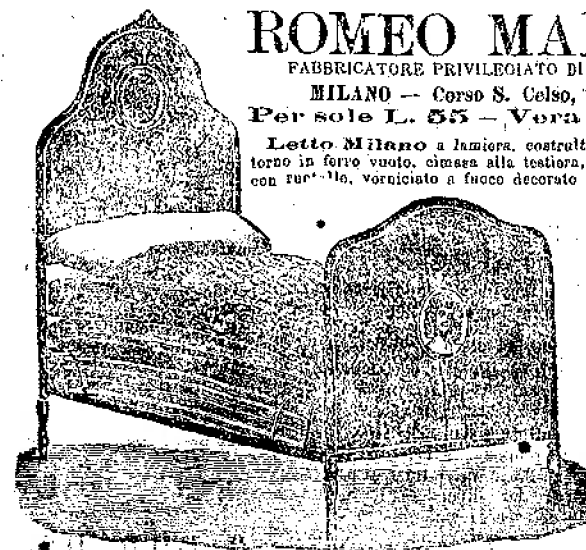
Si domandano rappresentanti in ogni città.

Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palmi in metallo le quali molto richieste.

UN GIOVANE

sobrio, intelligente, ben elevato, pratico già delle operazioni d'ufficio, con bella calligrafia commerciale, conoscendo discretamente l'italiano e francese, ed italiano tedesco, troverà un impiego durevole in una grande casa editrice cattolica della Svizzera tedesca.

Inutile concorrere senza possedere buone referenze e certificati di primo ordine. Aggiungasi fotografia. — Dirigere le offerte a

FERRUCCIO SORMAMI Agente, EINSIEDELN (Svizzera).

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela rosta con righe rosse L. 42 50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri, 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un el gante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,23 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80. Imballaggio L. 2,50, (Porto assegnato).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per conto dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**

METEOR

PORTAPENNE TASCABILE A SERBATOJO

ULTIMA NOVITÀ

Serbatoio — Girare a sinistra Emissione dell'inchiostro — Girare a destra Assorbimento dell'inchiostro

Patente universale del dott. Hommel

indispensabile pei signori medici, ingegneri, giornalisti, viaggiatori o per qualsiasi persona che debba usare penna fuori di casa.

Penna senza rivali per la sua perfezione, durata, eleganza e prezzo, penna di grande comodità, utilissima e di *facilissima prontezza per servirsene.* — Per riempirla occorre solo girarla fra le dita. — Si può adoperare qualsiasi penna ed inchiostro.

Innumerevoli Ottimi Attestati delle Autorità Militari e Civili. — « Utile Regalo per Signore e Signori. » — Si vende in tutte le primarie cartolerie del Regno. — Unico Rappresentante per l'Italia: CESARE CURJEL — MILANO, Via Andegari, 12.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle *Specialità in Conserve alimentari*, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, Pâtés di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pollerìa, Salami, Pesci marinati, all'olio ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrone Zuppe, Mostarde, Marmellate, Sales Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

MEDAGLIA

ELETTRO GALVANICA

del Dottor Morana di Ginevra, brevettata in tutto il mondo. Migliaia di certificati autentici comprovano l'efficacia di questa medaglia rappreservare e guarire da mai lattie di sistema nervoso, dolori, reumi, sciatiche, paralie ecc. ecc.

Deposito generale F. BONTADI — Milano. Si spedisce franco nel Regno verso 5 L — opuscolo gratis.

LUXI!

Sapone igienico profumato della Fabbrica *Laurenti*.

Sapone di *Spoleto* premiato all'ultima Espos. d'Igiene tenuta a Brescia.

Sapone E' l'unico che specialmente si raccomandi per la *Toilette*.

Lascia leggiero profumo delle te negli ambienti, rammollisce la pelle. — Ottimo per barba.

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta n. 16 Udine.

Polvere enantica composta con acini d'uva ed erbe fragranti, per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO difamiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA

Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA TANTO RINOMATA, ACQUA DI FELSINA

2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

ONORATA DI 5 SOVRANI BREVETTI — PREMIATA CON 44 MEDAGLIE

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come dentrificio, o per togliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vellutina al Bismuto. — Polvere Grassa. — Acqua di Chinina. — Lozione Vegetale alla Glicerina. — Polvere da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Saponi Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiarlo. — Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di Felsina o costa L. 10,75 franco di porto.

Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimativamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

Udine — Tipografia Patronato